

TERREMOTO I PERCORSI DELLA SOLIDARIETÀ

di **Mirko Cavalletto**

"Salve a tutti, qui siamo vivi e vogliamo andare avanti... chiediamo a tutti non una mano, ma l'opportunità di rialzarci con il nostro lavoro... la mia stalla, come altre venti, porta il latte alla COOPERATIVA SOCIALE LA CAPPELLETTA, grazie alla quale produciamo centinaia di forme al giorno di PARMIGIANO REGGIANO: che è simbolo della nostra tradizione e con grande sforzo anche oggi vorremmo continuare a farlo.

A causa del sisma, il magazzino di stagionatura ha subito gravi danni come potete vedere dalle foto che vi allego. Per poter ripristinare il magazzino è necessario vendere il parmigiano. Con questa e-mail chiediamo la vostra comprensione, solidarietà ma soprattutto un aiuto.

Io inizio la raccolta di tutti gli ordini di chi volesse acquistare il nostro parmigiano.[...]"

Questo appello veniva lanciato dall'Azienda **Agricola Casumaro** di Bomperto al GAS Filiera Corta dell'Arci di Modena. Da questo veniva rimbalzato, attraverso i contatti della **rete-GAS** nazionale, ai Gruppi di Acquisto Solidale limitrofi.

Personalmente ho ricevuto la e-mail il giorno 24 maggio, pochi giorni dopo il primo terremoto che ha colpito le zone del basso modenese. Nei giorni successivi il medesimo appello, cui se ne erano aggiunti nel frattempo ulteriori, è giunto attraverso altri nodi della rete. Altri caseifici hanno preso l'esempio e deciso di rivolgersi alla rete dei GAS. Insomma, si è creata anche un po' di confusione, per la verità. I GAS, per loro natura, tendono ad avere un po' di diffidenza verso chi si propone in modo così estemporaneo. I GAS hanno bisogno di **capire** e di **conoscere**, avere, insomma, un rapporto più diretto con chi decide di rivolgersi al canale del consumo critico e solidale. Ci sono voluti quindi una decina di giorni e anche i GAS A. Langher di Lonato e GASTiglionegre, di Castiglione, si sono attivati per raccogliere un ordine.

I Caseifici che avevano lanciato l'appello sono stati letteralmente **sommersi da ordinativi** e sono stati costretti a "bloccare" la raccolta di nuovi ordini. Dal nostro territorio era partito un ordine di **circa 22 mila euro**, che, forse, verrà evaso solo dopo che avrete letto queste righe. Nel frattempo anche il consorzio del Parmigiano Reggiano si è mosso, predisponendo consegne attraverso la Grande Distribuzione e organizzando vendite estemporanee presso vari comuni.

Mi sento di dire che la risposta all'appello di solidarietà è stata **oltremodo estesa**, come è giusto che fosse vista la gravità dell'evento che l'ha scatenato. D'altro canto non mi sento di escludere che qualcuno abbia cercato di "cavalcare il momento", accodando il proprio appello di vendita ad altri che tanto riscontro avevano avuto attraverso la cassa di **riso-**



nanza della rete. Come gasista mi sono interrogato a fondo sulla situazione che si è venuta a creare con questa "vendita d'emergenza". Mi fa riflettere, in particolare, il fatto che l'appello sia stato colto in modo rilevante da **persone esterne al GAS**. I gasisti compiono quotidianamente **gesti di solidarietà** attraverso i propri acquisti, semplicemente sostenendo un circuito economico che conoscono e che si basa su particolari requisiti di **tutela del territorio**, di **dignità del lavoro**, di **rispetto della natura**, di **qualità dei prodotti**. Si tratta di gesti di solidarietà che non possono prescindere da un rapporto di **fiducia e conoscenza** dei produttori, quella che si chiama filiera corta, appunto, non tanto e solo sulla scala delle distanze in chilometri. Possibile che serva un terremoto per far capire ad altri consumatori che un rapporto diretto e solidale con i produttori sia possibile ed auspicabile, in qualsiasi momento?

Vedendola dal punto di vista dei produttori, sorgono altri interrogativi. Personalmente immagino che i caseifici coinvolti abbiano un proprio mercato più o meno consolidato, fatto in larga parte di rapporti con la **Grande Distribuzione Organizzata**. Perché hanno deciso di lanciare il primo appello alla rete dei GAS? Hanno immaginato forse di riuscire a vendere in tempi più brevi e, magari, ad un prezzo più alto di quello che impone loro la GdO? Anche in questo caso, possibile che serva un terremoto per far capire a un produttore che esiste un mercato diverso, fatto da un rapporto diretto con il consumatore, il quale chiede solo **trasparenza e attenzione all'ambiente**? Una ultima considerazione riguarda l'organizzazione dei GAS; da un lato è emersa tutta la **forza della rete**, che ha consentito sia una rapida diffusione delle notizie che il propagarsi della **catena della fiducia**; d'altro canto rilevo personalmente e con un pizzico di rammarico altri due aspetti interconnessi: la **scarsa diffusione** dei GAS sul territorio, mantovano in particolare, e la criticità della loro dimensione. È bastato infatti estendere la raccolta dell'ordine del parmigiano a soggetti non aderenti al GAS, per creare un volume di ordine che è certamente difficoltoso da gestire dal punto di vista organizzativo e logistico. Penso infatti, non dicendo nulla di nuovo, che la maggiore efficacia della rete, a livello logistico, in particolare, sia la presenza di **tanti piccoli GAS distribuiti sul territorio**.

Beh, a Castiglione, come oramai sapete, c'è **GASTiglionegre**. Ma perché non fare in modo che vi siano altri GAS? Per info: mirkodiaz@alice.it - des-basso-garda@google-groups.com.

Indecast

s.r.l.



Numero Verde
800-739122

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608

www.indecast.it - mail: segreteria@intdepcast.it

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ

GUIDIZZOLO, CENTRALE BIOGAS

TANTE LE RAGIONI PER DI

Abbiamo ricevuto, e pubblichiamo volentieri, questo intervento sulle ragioni del NO alla centrale biogas di Guidizzolo.

I cittadini di Guidizzolo e Ceresara esprimono con fermezza l'assoluta perplessità circa l'avvenuta approvazione, da parte della Provincia di Mantova, della realizzazione di una centrale a biogas per la produzione di energia elettrica in località Birbesi, in particolare per quanto riguarda la vicinanza dell'impianto alle abitazioni. Il progetto (pressoché taciuto e senza mai coinvolgere significativamente la popolazione) è stato comunicato come un dato di fatto soltanto nel Consiglio Comunale di Guidizzolo del 7 giugno 2012. In tale sede, una carrellata di diapositive esplicative ben confezionate veniva illustrata (come una *lectio* ad una ignara scolaresca) sottolineando i "benefici" dell'impianto, la sua sicurezza, le direttive europee che spingono sul versante delle energie rinnovabili. La triplice alleanza (tecnologia-profitto-dietrologie politiche) ha avuto, ancora una volta, la meglio sul dovere preventivo di informare i cittadini e sulle ricadute in materia di salute.

Con l'inizio imminente di una **protesta attiva** i cittadini sono certi di non cambiare il mondo (dell'interesse), ma non hanno alcuna intenzione di rimanere spettatori delle scelte prese a propria insaputa dalle amministrazioni "competenti" che sembrano assecondare iniziative private volte al ritorno economico piuttosto che curare la salute pubblica o la pubblica incolumità dei cittadini residenti. La sincera e accorata preoccupazione è rivolta innanzitutto all'estrema vicinanza dell'impianto rispetto alle abitazioni stesse, con conseguente apprensione per i possibili significativi rischi e risvolti per la salute dei locali residenti.

Qui di seguito il parallelo commento già pubblicato dal quotidiano *estense.com* d'informazione ferrarese: "In Germania il Prof. Böhnel ha da tempo lanciato l'allarme: **con il biogas stiamo diffondendo nell'ambiente pericolose spore di**

Clostridium botulinum con i residui degli impianti. Per il rischio Clostridi [per esempio] la regione Emilia-Romagna nelle sue Linee Guida per la localizzazione delle centrali a biogas esonera di fatto le aree di produzione del Parmigiano Reggiano (di fatto perché vieta l'uso degli insilati e quasi tutte le centrali viaggiano a insilato di mais). Se, in base al **principio di precauzione**, si ritiene che il rischio di inquinamento della filiera del Parmigiano Reggiano non valga la candela per qualche decina di MW in più, perché si sottovaluta il rischio rappresentato per la salute dalle spore di Clostridi che, oltre a far gonfiare il formaggio, possono provocare gravi malattie all'uomo e agli animali?" (Non è da tralasciare il fatto che anche a Birbesi esista un deposito caseario...)

"Alla domanda se le spore di Clostridi aumentano oppure no nei digestati in uscita dagli impianti di biogas rispetto a quelle presenti nei materiali in ingresso, la sperimentazione condotta consente di rispondere che le spore aumentano nei digestati provenienti da digestori alimentati con insilati e liquame, mentre non aumentano nei digestori alimentati con solo liquame. I risultati ottenuti danno conto dell'attenzione che deve essere posta nello sviluppo di una pratica innovativa che può portare ad un arricchimento in spore del materiale organico destinato ad essere utilizzato come concime. Ciò avvalorava le ragioni alla base dell'adozione da parte della Regione Emilia-Romagna del principio di precauzione, volto a evitare un accumulo di spore nel ciclo produttivo del Parmigiano Reggiano. Del resto questo ricercatore non è l'unico a considerare gli impianti a biomasse con produzione di Biogas un rischio - o quantomeno una realtà la cui sicurezza è tutta da verificare. In una rassegna sulla letteratura scientifica in argomento pubblicato sulla rivista *Bioresource Technology* [Vol. 87 (2003), pp. 161-166] A review of survival of pathogenic bacteria in organic waste used in biogas plants [Rassegna sulla sopravvivenza di batteri patogeni negli scarti organici utilizzati negli impianti a biogas] l'autrice Leena

CURIOSITA' FISCALI

TRA SCADENZE E PROROGHE, PIPPO IL COMMERCIALISTA NON VA IN VACANZA

A cura di: dott.ssa **Sara Castellini**
Esperto Contabile e Revisore dei conti

Siamo nel pieno dell'estate e mentre milioni di italiani, si recano al mare per godersi il meritato riposo, migliaia di commercialisti si trovano nel pieno della loro attività lavorativa, a cimentarsi con numerose "scadenze". La corsa all'ombrellone da una parte si traduce alla corsa al rispetto della scadenza dall'altra. Nella giungla degli innumerevoli adempimenti, il commercialista del 2000 si cimenta nella "Maratona d'estate". Tuttavia

per alleviare, quello che si prospetta come un "duro percorso" sono già state prorogate alcune scadenze: dal 16 giugno al 9 luglio. Per tutte le persone fisiche e le società di persone e di capitali che non sono soggette agli studi di settore o sono soggette a cause di esclusione dai medesimi, è stato posticipato il pagamento delle tasse alla scadenza del nove di luglio. Stessa regola vale per i diritti camerali. Al 31 luglio è previsto il termine di pre-

sentazione per i 770/2012, quindi l'Iva al 16 di agosto; infine resta il mattone degli studi di settore. A questo punto siamo già arrivati al 30 di settembre. "Questa sì che è vita, esclamò Pippo! ...e tornato sulla barca chiamò il pesce magico ed esclamò il suo terzo desiderio: "Ti prego, Pesce Magico, fammi tornare a casa, fammi tornare un pescatore. E in men che non si dica si ritrovò sulla spiaggia sotto la veranda di casa sua". Buone vacanze a tutti!

RE NO AL NUOVO MOSTRO

Sahlström dell'Istituto Veterinario Nazionale dell'Università di Uppsala concludeva: *The biosecurity risk associated with using digested residue as fertiliser is hard to assess, but this risk cannot be neglected*. È difficile stabilire il rischio per la biosicurezza associato all'utilizzo come fertilizzanti, ma questo rischio non può essere trascurato. Non vanno sottovalutati neppure i rischi di ricontaminazione dei digestati.

È preoccupante constatare come diversi lavori mettano in luce come il *Clostridium perfringens* (già richiamato come causa di tossinfezioni oltre che di aborti) non subisca alcuna riduzione nei digestati. Allargando l'attenzione ad altri potenziali patogeni va messo in rilievo come anche gli Enterococchi risultino molto resistenti alla digestione anaerobica. Preoccupanti anche i risultati esposti ad un recente convegno (Biogas e fertilizzazione dei suoli: opportunità e criticità, tenuto a Chiusa Pesio - CN - il 18 febbraio di quest'anno. Nella comunicazione di Bonetta et al. (Rischio igienico associato all'impiego di digerito in agricoltura) si evidenziava la presenza di *Salmonella ssp.* in un campione su quattro della frazione solida e in uno su tre di quella liquida. *Listeria monocytogenes* (causa di *Listeriosi*, con esiti a volte mortali) in quattro su quattro e tre su tre campioni rispettivamente della frazione solida e liquida. Evidenze non molto rassicuranti. Un caso analogo fra tanti è quanto si sta verificando a Poggio Renatico (FE), ove il dibattito sulla costruzione di una centrale a biogas infiamma gli animi dei cittadini. All'incontro che si è tenuto sul tema è intervenuto il Dr. Luigi Gasparini di Medici per l'Ambiente: «A 220 metri dall'abitazione più vicina, si può assolutamente qualificare come una industria insalubre». **In sintesi: possibili rischi per la salute pubblica, aumento dei camion in una zona già pesantemente interessata dalla circolazione dei mezzi pesanti, biodiversità a rischio e tante altre ragioni per dire no.**

Il progetto approvato conferma purtroppo molti degli aspetti negativi di questo tipo di impianti, che proliferano solo gra-

zie ad una forma di incentivazione irrazionale e che premia indistintamente soluzioni realmente virtuose, sotto i punti di vista ambientale ed energetico, insieme a puri investimenti speculativi.

L'impianto a biogas propone di insediarsi a ridosso di una pregevole area residenziale invece che trovare sede in una vera area di attività zootecnica, da cui dovrebbe nascere l'esigenza di sfruttare le deiezioni animali e gli scarti agricoli". Aumenterà il carico emissivo nell'aria a livello locale, dal punto di vista chimico e odorifero, per via diretta (emissioni in atmosfera) e indiretta (trasporti) nell'area guidizzolese già critica per l'inquinamento dell'aria data la vicinanza della statale Goitese. Aumenterà l'inquinamento acustico per via di potenti motori in continua funzione. Aumenterà il livello di respirazione di aria insalubre e maleodorante, già in atto per la presenza di una grossa Azienda avicola (e non basta la fila di alberelli estetici promessi per drenare l'emissione). Si deprezzeranno le abitazioni e si penalizzeranno le future pianificazioni edilizie. Si ritiene che le istituzioni "competenti" debbano intervenire per sanare questo proliferare di impianti puramente speculativi nascosti sotto l'etichetta delle energie rinnovabili, ponendo regole certe che impediscano la nascita di progetti indipendenti dai luoghi di produzione degli scarti di origine agricola e zootecnica, al cui utilizzo e dimensioni debbano necessariamente essere vincolati.

La cittadinanza afferma con risolutezza e con pieno coinvolgimento il proprio parere negativo, con richiesta esplicita che tutte le istituzioni e gli organismi coinvolti ascoltino e recepiscano l'opposizione all'opera e si impegnino attivamente al fine di tutelare la salute di tutti i residenti, la difesa dell'ambiente ed il rispetto del proprio prezioso territorio. Non si esclude il ricorso al TAR. L'impegno su tale tematica sarà quotidiano e costante solo e semplicemente perché i cittadini, forse più che gli amministratori, ci credono; credono nella trasparenza, al bene comune, alla natura pulita e al futuro dei propri figli.

L'AFORISMA

IL DIRE BREVE È MIGLIORE CHE LUNGO

a cura del **dott. Vincenzo Cappon**
Psicologo
vincenzo_cappon@libero.it

L'aforisma può diventare un "riduttore di complessità" allorché ci permette di scorgere all'interno di un problema complesso una soluzione apparentemente più semplice ma che non riuscivamo subito a vedere.

"LÀ DOVE CRESCE IL PERICOLO, CRESCE ANCHE CIÒ CHE SALVA"
(Holderlin)

Johann Christian Friedrich Holderlin (Lauffen am Neckar, 20 marzo 1770; Tubinga, 7 giugno 1843) fu un poeta tedesco, considerato tra i più grandi della letteratura mondiale. Il suo aforisma ben si adatta ai tempi moderni per farci scorgere una via d'uscita dove sembra non esservene alcuna. La crisi economica che ci "morde" ogni giorno potrebbe addirittura aprire a nuovi modi di sviluppo e di crescita (decrescita) personali e collettivi.

Anche Morin (filosofo francese) scorge potenzialità di cambiamento nel peri-

colo attuale e la sua analisi sembra una fotocopia di un passo dell'Hagakure, Il Codice dei Samurai: "Quando si raggiunge il fondo si ha una metamorfosi. Ciò vuol dire che a quel punto la situazione migliorerà"

Quindi, se può servire:
Aforisma di salvezza: **IL SUICIDIO, LA SOLUZIONE DEFINITIVA AD UN PROBLEMA TEMPORANEO.**